Anno II — Lunedì 2 settembre 1867 — Num. 2[illegible]

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Col 1 settembre

s'apre un nuovo periodo d'associazione al **GIORNALE DI UDINE** *per gli ultimi quattro mesi dell'anno.*

Si pregano i Soci che fossero in difetto di pagamento, a porsi in regola coll'Amministrazione.

Udine, 1 Settembre

I discorsi di Napoleone si seguono e si rassomigliano; se i due precedenti di Lilla e di Arras avevano prodotto una impressione contraria alle speranze di pace, i due ultimi non otteranno forse un diverso effetto. Nel discorso ai commercianti di Lilla ei parla nientemeno che della *certezza della pace*. La frase garantirebbe troppo; e perciò è probabile che trovi molti increduli, e, più che altro, aumenti la generale sfiducia. Nel secondo discorso di Amiens, i famosi *punti neri* sui quali fecero tanti commenti tutti i giornali, acquistarono maggior precisione; l'augusto oratore li definì precisamente nella spedizione del Messico e negli avvenimenti della Germania. Mettere assieme come insuccessi della Francia, tanto la caduta dell'impero messicano, quanto la nuova costituzione germanica unitaria, non può a meno di produrre un senso di diffidenza circa le intenzioni di Napoleone. Egli, prevedendo l'effetto delle sue parole, aggiunse subito che la Francia «non uscì dalla sua calma, e che essa conta con ragione sul mantenimento della pace.» Pare tuttavia che le cose non stieno precisamente così: e lo proverebbe il fatto che oltre un miliardo è depositato presso la Banca di Francia, perchè la generale sfiducia tronca i nervi alla speculazione e inaridisce le fonti della prosperità nazionale.

Anche il *Mém. Dipl.* ha voluto dare la sua variante sulle stipulazioni di Salisburgo. Secondo quel periodico, non si parlò minimamente fra i due sovrani di una revisione del trattato di Praga, al contrario, tanto Napoleone III quanto Francesco Giuseppe presero per base allo scambio delle loro idee il più assoluto rispetto pei fatti compiuti. Pertanto, essi si unirono nello scopo d'impedire che il Governo di Berlino spingesse in seguito le sue mire ambiziose, oltre i confini segnati dalle medesime stipulazioni di Praga. Lo stesso *Mémorial* pubblica il seguente *entrefilet*:

« Crediamo sapere che in una recente circostanza, i due principali governi della Germania meridionale, la Baviera e il Würtemberg, hanno avuto occasione di far conoscere nettamente la loro situazione e politica riguardo alla Prussia.

« Nell'attuale stato di cose, quei due governi non credono giunto il momento di pensare a costituire in confederazione la Germania meridionale, combinazione alla quale il granducato di Baden non assentirebbe. Ma la Baviera e il Würtemberg dichiarano altamente che essi non entrerebbero a nessun costo nella confederazione del Nord, malgrado le suggestioni, le offerte e le minaccie della Prussia.

« Quanto all'Austria, siamo in grado di dire che essa continua a prendere il trattato di Praga per base delle sue relazioni colla nuova Germania, donde è stata esclusa, e nella quale non cerca di entrare. Per questa parte, la politica del gabinetto di Vienna non è mutata, e non muterà se non in quanto le consigliassero all'occorrenza i suoi propri interessi. »

Noi non sappiamo quanto vi sia di vero in queste parole che il *Mém. Diplom.* ha l'aria di voler dare come comunicate da fonte ufficiale. Certo si è che esse concordano poco con le informazioni che si attingono ad altre sorgenti, secondo le quali sarebbe progetto del de Beust di far sì che gli Stati minori della Germania, così settentrionale come meridionale, dichiarassero di far parte tutti d'una sola confederazione, nella quale dovrebbero domandare che ci entrasse anche l'Austria, per paralizzare tutti assieme la influenza prussiana e troncare d'un colpo le sue tendenze assorbenti, le quali a non lungo andare finirebbero in caso contrario colla morte della indipendenza degli Stati minori. Questi progetti trovano riscontro nel programma del nuovo giornale ufficioso di Monaco, la *Stampa della Germania del Sud*, di cui il telegrafo ci diede un sunto; ed avrebbero tanta maggiore probabilità di riuscita in quanto sarebbero perfettamente coerenti coi vecchi piani del de Beust troncati bruscamente a Sadowa.

LETTERE CATTOLICHE
di un sacerdote friulano

IV.

Io ho accennato nelle mie lettere precedenti alla *restaurazione del principio elettivo nella Chiesa*: ma sento domandarmi: come farete voi a sostituire un tale principio all'uso contrario che si è andato introducendo nella Chiesa?

Io avrei qualcosa da rispondere ad un tale quesito; ma prima voglio fare una supposizione, ciò che questo principio sia realmente applicato, affinchè si veda, se sarebbe bene. Allorquando mi sarà concesso che sia bene, io avrò ottenuto almeno di mostrare ciò ch'è desiderabile, e quindi ciò che si deve cercare di conseguire, perchè il bene morale riconosciuto per tale si ha dovere di procurare di ottenerlo, e quando si vuole adempiere un dovere morale, lo si adempie in fatto. Se dopo veduto ciò che è bene, mi direte che non volete occuparvi di conseguirlo, dovrò dire, che non volete adempiere un dovere, e che quindi non siete morali, e molto meno cristiani.

Ora, supponete, che nel mondo detto cattolico, sia nata una trasformazione, che a me sembra desiderabile, perchè buona; e sarebbe questa

In ogni Comunità elementare, o Chiesa parrocchiale, i capifamiglia, o sacerdoti domestici, si trovano costituiti in Congregazione per il culto divino e per l'istruzione religiosa. Tale Congregazione ha un semplicissimo Statuto, il quale consiste nella elezione che si fa da tutti i componenti di alcuni amministratori, o diaconi, perchè provvedano alle spese del culto, alla Chiesa e casa canonica, al mantenimento del sacerdote, o capo religioso, o ministro della società, ed ai serventi della Chiesa, ed anche al soccorso dei poverissimi impotenti, ed alla primissima istruzione dell'infanzia; quindi nella elezione del ministro. Alle spese si provvede o col frutto dei beni che appartenevano alle Fabbriche ed ai Benefizii, o colle offerte spontanee, o con una tassazione proporzionale levata sui componenti la Congregazione, o con tutto questo insieme; di tutto questo si leva una quota proporzionale di concorso per le spese della Chiesa diocesana. Il ministro viene eletto dalla Congregazione, tra coloro che dal Vescovo e suo Consiglio, o Capitolo, vennero dichiarati abili alla istruzione religiosa, e viene dal Vescovo e Consiglio stesso confermato, se nulla c'è da eccepire circa alla sua moralità. Egli è il presidente della Congregazione, la quale si raduna ordinariamente attorno a lui, in occasione delle grandi solennità religiose per consultare sui bisogni e provvedimenti della Chiesa.

Di un certo numero di Chiese parrocchiali si forma una Diocesi, la quale ha un vescovo ed un Capitolo, o Consiglio vescovile. Il vescovo viene eletto dall'Assemblea dei parrochi e degli amministratori delle Chiese parrocchiali, i quali formano il suo grande Consiglio, o Sinodo, che viene da lui convocato ogni anno in qualche parrocchia della Diocesi, per occuparsi dei bisogni e provvedimenti della Chiesa diocesana. Egli è consacrato dall'arcivescovo, o da un vescovo da lui delegato. Le spese per il mantenimento del vescovo, d'una Chiesa cattedrale, di un Capitolo, delle case canoniche, d'un pensionato per i sacerdoti vecchi ed impotenti, e di contribuzione alla Chiesa nazionale sono ripartite proporzionalmente sulle Chiese parrochiali. I canonici sono nominati dal vescovo, parte chiamandoli dall'ordine dei parrochi, parte dai dottori in teologia, approvati dalla Università arcivescovile nazionale. L'incombenza dei canonici è di assistere il vescovo in tutte le sue funzioni, e d'istruire ed approvare gli ordinandi al sacerdozio, e di rappresentare, mediante loro delegati, la Chiesa diocesana nella Chiesa nazionale, od arcivescovile.

La Chiesa arcivescovile si distingue dalle diocesane in questo, che presso a lei si accentra in un Consiglio arcivescovile la rappresentanza di tutte le Diocesi col quale egli consulta sui bisogni e provvedimenti di tutta la Chiesa nazionale, salvo a radunare i sinodi decennali per ogni maggiore decisione, per ogni innovamento. Il Consiglio arcivescovile, o nazionale, elegge nel suo seno, i legati, o rappresentanti della Chiesa nazionale, i quali, assieme ai rappresentanti di tutte le altre Chiese nazionali, formano il Consiglio del capo della Chiesa universale, o papa, e ne sono di questo gli elettori. Le Chiese diocesane, oltre alle altre spese, fanno quella dell'Università del Clero nazionale.

APPENDICE

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

L'ANNUARIO SCIENTIFICO-INDUSTRIALE.

Sintomo di quegli studii e di quella operosità a cui vuolsi ridestare l'Italia è la pubblicazione anche in quest'anno dell'Annuario scientifico-industriale. Quivi una eletta di scienziati nostrali raccoglie e notifica quanto di più importante e di più utile si specula, si fa, si scopre in quei rami dello scibile che tendono alla conoscenza del mondo fisico e per tal via al miglioramento materiale della Società. Comecchè tale raccolta non possa dirsi completa, tuttavia diffondere come si fa da tre anni la cognizione di trovati che rispondono ai bisogni più pressanti dell'epoca è già abbastanza per pregiare lo intendimento di coloro che vi si accinsero e per giustificare un accenno della opera loro. Secondando col pensiero il lavoro dello spirito umano appare in ciascuna scienza una doppia direzione; per l'una osserva e nota, dietro l'altra deduce ed applica; distinzione che si designa nelle scuole partendo ogni scienza in due, pura ed applicata. Lo spirito d'analisi che regna oggidì nelle speculazioni scientifiche, moltiplicava il novero delle scienze, sì che di nuove ne sorsero anco ai di nostri; tempo verrà però e non lontano in cui tenendo contrario cammino prevarrà un processo di semplificazione ed i diversi rami si confonderanno di nuovo in pochi tronchi. Avendo a dire di un cumulo di scienze di buona parte delle quali essendo affatto digiuno mi limiterò quasi e soltanto a toccare della loro parte applicata, di quella che si rivolge a soddisfare la curiosità degli studiosi della natura o ad incremento di benessere e di civiltà.

Cominciando da quella scienza che mette il nostro mondo in relazione coi mondi lontani, non mi tratterrò della scoperta di sei nuovi pianeti, nè di nuove stelle, nè delle ricerche sulla variabilità del loro splendore, accennerò invece a fenomeno che attira l'attenzione anche dei profani a siffatti studi. Non di rado di nottetempo occorre lo aspetto di un corpo brillante che solca gli spazi celesti, ed in brevi istanti si toglie alla nostra veduta. Tali apparizioni si addimandano stelle cadenti; e benchè possano aver luogo in qualsiasi epoca, due sono i mesi, agosto e novembre, e due i giorni, il 10 agosto ed il 13 novembre, in cui mostrano in tanta copia a chi li guarda con occhio armato di telescopio, che il fenomeno ebbe nome di pioggia meteorica. Presumevasi che ogni 33 anni e un terzo questa pioggia aumentasse enormemente, e l'anno decorso avveravasi l'osservazione fatta nel 1799 e 1833. Infatti nella notte del 13 14 novembre nembi di queste meteore si rovesciarono sull'Europa, visibili specialmente in Italia ed in Inghilterra. A Roma se ne contarono 2270 in due ore, a Glascow 4860, a Londra se ne calcolò 6000. Vario concetto si ebbe di esse. Un secolo fa credevansi projezioni vulcaniche della Luna, poscia membri del sistema planetario, ora invece ammettonsi come prodotti dello spazio celeste chiamati dalle profondità di esso in virtù della incessante attrazione del Sole, con una velocità calcolata a 44 miglia italiane al minuto secondo, per cui si infiammano. Seguendo il loro viaggio si imbattono a dati periodi nel cammino descritto dalla Terra, talvolta le si avvicinano di tanto che entrano nella sfera di sua giurisdizione ed attratti cadono alla sua superficie. Questi corpi si distinguono col nome di Aeroliti, e ne caddero nel 1866, in Algeria, in Francia, in Ungheria. Il loro peso varia da poche kilogramma fino ad oltre i mille, la composizione è per più ferro nativo e silicio; un fischio ed un sordo fragore n'accompagnano la caduta.

Largo e fecondo campo apresi allo zelo dell'osservatore anche nelle regioni della meteorologia. A tale scopo s'eressero in Italia frequenti stazioni che informano a Firenze ogni 24 ore dei risultati di loro osservazioni. Si pretese che da questi si potesse argomentare lo stato del tempo qual fosse 48 ore dopo, ma finora tali predizioni sono lungi dallo avere un carattere determinato e preciso. Più utile si conobbe la pratica degli avvisi telegrafici stabiliti nei porti sulle coste del mare per avvertirsi l'un l'altro della presenza e dello appressarsi della tempesta e provvedere per tempo ai mezzi di cautela e di riparo.

Fu opinione finora che la pressione atmosferica equivalesse alla somma delle pressioni dell'aria secca e di quella del vapore aqueo in essa disciolto; nuovissime osservazioni appresero invece che attesa la difficoltà che il vapore aqueo prova a diffondersi nell'atmosfera non riesce ad equilibrarsi e quindi che la suddetta pressione si può calcolare quasi indipendente dalla presenza del vapore aqueo.

Parlando dei progressi della Fisica dirò del nuovo Fotometro Caselli. Per comprenderlo conviene premettere che: affinchè appaia il rilievo d'un corpo conviene che tutte le sue parti sieno opportunamente lumeggiate ed ombreggiate; se non ha luogo una degradazione di tinte e sia in tutte le sue parti equabilmente illuminato allora in luogo di un rilievo apparisce una superficie piana. Il nuovo apparato consiste in uno schermo di legno con un foro circolare ove è inserito un cilindro cavo, ed in un prisma rettangolare di legno o gesso verticale sopra una tavoletta di legno collocato in modo che lo spigolo dell'angolo diedro incontri ad angolo retto il prolungamento del cilindro cavo. Le due sorgenti di luce che si vogliono confrontare si dispongono sopra una retta perpendicolare alla faccia del prisma, e si avvicinano e si allontanano finchè guardando nel cilindro cavo l'angolo diedro scompaja e le due faccie equamente illuminate si appresentino come un unico piano. Allora non resterà che misurare le distanze tra le sorgenti e le faccie rispettivamente rischiarate e stabilire la solita proporzione.

Si conosce l'uso del barometro per misurare le altezze osservando il variare del livello del mercurio al variare della pressione in luoghi diversi. Prima d'ora ammettevasi che la temperatura dell'aria diminuisse con legge uniforme al crescere della altezza e si soleva calcolare in media nello abbassamento di 1° 6 per ogni 165 metri di salita. Recenti ricerche addimostrarono non fondata tale ipotesi e in quella vece i decrementi di densità nell'aria proporzionali alla semplice altezza. Oltre allo elemento della temperatura si escluse quello della umidità atmosferica e della diminuzione che subisce la gravità al crescere delle distanze per cui ora si rese molto semplice la formola della livellazione barometrica bastando a ciò i dati delle pressioni barometriche e delle temperature assolute alle due stazioni. In luogo di usare il termometro in queste livellazioni, il conte di Saint Robert dotto piemontese, a cui devonsi questi e tanti altri trovati, trovò modo di determinare la temperatura giovandosi del principio fisico che la velocità assoluta del suono è proporzionale alla radice quadrata della temperatura assoluta dell'aria. Il tempo impiegato dal suono a propagarsi da una stazione all'altra dà la media della velocità con cui esso attraversa i singoli strati e da questa si potrà dedurre la media della temperatura di essi, potendo benissimo questo dato sostituirsi alla conoscenza delle temperature estreme alle due stazioni.

Un metodo di somma semplicità pratica dovuto allo stesso scienziato che dispensa dall'uso del barometro e dà sufficienti risultati nella misura dell'altezza si fonda sul crescere della durata della combustione al diminuire della pressione. Differenza che dipende non già da deficienza di ossigeno per la rarefazione dell'aria (chè la polvere pirica ne contiene abbastanza ne' suoi ingredienti senza accattarne dall'atmosfera) ma perchè l'aria rarefatta è il veicolo male adatto a propagare la ignizione del corpo che abbruccia dallo strato superiore ai sottoposti, e di più i gas producendosi a temperature meno elevate riescono men caldi e riscaldano meno. Si composero perciò dei tubi di piombo calibri del diametro di milli. 4.8 ripieni di polvere compitta e per l'esperienza se ne adoprano due della lunghezza di un metro. Abbruciato l'uno ad una data stazione se ne abbruccia l'altro ad una superiore. Ammesso che un incremento di 1/200 minuto secondo corrisponda ad una elevazione di 200 metri, collo ajuto d'un cronometro che segni almeno i quinti di minuto secondo, sarà facile senza pretendere a gran precisione stimare le altezze.

Dottor ALESSANDRO JOPPI.

Il capo della Chiesa universale, sia che risieda in una parte distinta di Roma, per esempio nella città Leonina, od in altro luogo, come per esempio a Montecassino, è attorniato dal Consiglio universale della Cattolicità, e dal grande Collegio della Propaganda universale, che si mantengono, assieme a lui, alle spese di tutte le Chiese nazionali. Siccome il Consiglio o Collegio degli elettori del papa è composto dei rappresentanti di tutte le nazioni cattoliche, così il papa può appartenere a qualsiasi nazione. Ogni centenario almeno il Concilio universale si raccoglie attorno al capo della Chiesa, principalmente per il censo de' cattolici, per la circoscrizione delle Diocesi, e per l'assegnamento del numero dei legati nazionali nel Consiglio universale.

Supposto che esista un tale ordinamento, il quale non muta sostanzialmente nulla, ma soltanto restaura e coordina gli ordini ecclesiastici, non sarebbe sicura la indipendenza e libertà spirituale della Chiesa cattolica, cominciando dai fedeli e dai parrochi, e salendo fino al capo universale? Non sarebbe provveduto ai bisogni materiali di tutti equamente, senza bisogno di benefizii, di mense e di principati temporali? Non sarebbe tolta al potere civile la tentazione, che talora diventa adesso una necessità, d'intervenire nelle cose di Chiesa? Non sarebbe attuato il grande principio della *libera Chiesa in libero Stato*? Non sarebbe messo il principio della conservazione unitamente a quello del continuo rinnovamento? Non sarebbe reso facile che i membri d'altre Comunioni tornassero alla Comunione cattolica? Non sarebbe nel luogo della morta Casta restituita la Chiesa vivente? Non sarebbe ristabilito un legame morale e religioso non soltanto tra tutte le nazioni latine e cattoliche, ma tra tutte le nazioni civili? Non sarebbe sciolta per sempre la quistione Romana, e non soltanto a Roma, ma presso a tutte le Nazioni? Non sarebbero tolte di mezzo tutte le religioni politiche, partecipanti agli interessi politici, materializzanti di loro natura, per venire sostituite dalla religione una, spirituale, cattolica, universale, che ravviva i principii morali nella società umana, e pone il suggello divino ad ogni progresso? Non sarebbe posto il principio per il rinnovamento morale di tutta l'umanità e per la propaganda del bene in tutto il globo? Non sarebbe la Cristianità avviata a conseguire quella promessa, di un solo ovile ed un solo pastore?

Io non so rinunziare a questo ideale, fino a tanto che non mi si provi ch'esso non è nè desiderabile, nè possibile: ed ho fede che questo non mi si proverà da nessuno mai.

Piuttosto io troverò dinanzi a me la solita obiezione della *difficoltà*. Ora è appunto la difficoltà che aguzza l'ingegno ed accresce le forze ai volonterosi del bene.

La sola difficoltà che c'è a fare il bene proviene da coloro che non lo vogliono, e da coloro che non lo capiscono. Per onore dell'umanità non si deve supporre che sieno molti quelli che non lo vogliono. Invece molti sono quelli che non lo capiscono. Avremo fatto vedere che il numero de' primi è scarsissimo, quando avremo diminuito il numero dei secondi. Adunque si tratta di far capire a tutti questo bene, colla parola efficace che nasce dalle profonde convinzioni; si tratta insomma di far concorrere a quest'opera i laici, il *Clero* ed i governi, in quanto dipende da loro. Il difficile sta nel cominciare.

Mi si dirà ora: come faresti tu a chiamare questo concorso di tanti ad un'opera buona?

Rispondo, che io non ho altri mezzi che la mia profonda convinzione e la parola; ma che confido, con tutto ciò, nella forza del bene, che si rende evidente da sè a tutti ed in quella della necessità d'una riforma, che proviene dalle condizioni attuali dell'Italia, dell'Europa e della Cristianità, condizioni nelle quali c'è pure per qualcosa quella Provvidenza, la quale, secondo prevvide lo stesso Pio IX, ci fa entrare in un nuovo ordine.

Tuttavia io dirò come si possa preparare il passaggio a questo nuovo ordine, da tutti coloro, che avrebbero da accettarlo, se lo credono buono.

Prima di tutto io dico, che bisogna trovare ed usare tutti i modi di propaganda del principio. Discorrerne nei giornali, in opuscoli, in radunanze, ovunque. Poscia bisogna prepararne l'attuazione ognuno per la parte sua. Ma di ciò mi riservo a discorrerne in altra lettera.

Lo sventurato Arciduca Massimiliano prima d'impigliarsi in quella brutta impresa, che dovea riuscirgli così fatale, la conquista, cioè, del trono messicano, aveva fatto pubblicare alcune sue meditazioni, sotto la denominazione di *Aforismi*, ispiratigli dagli avvenimenti, di cui era stato attore e spettatore nel decennio dal 1851 al 1861, in cui esso fece molti viaggi, in cui aveva acquistato quelle belle e solide cognizioni, che gli avevano procacciati tanti leali ammiratori ed amici.

Ecco alcuno di questi aforismi:

« Perchè dicono che i cani sono fedeli? Perchè si arrampicano e si lasciano battere. L'uomo ama vedere arrampicarsi ed ha un istinto pronunciato per battere.

« La vita è un obblio perpetuo.

« Nei momenti, in cui tutto l'abbandona, in cui essa non trova più nè consigli nè soccorsi, in cui non trova alcuna uscita, l'anima è capace delle più alte azioni; essa si eleva al disopra della ragione umana, e per vie di salvezza o di distruzione tenute per impossibili nella vita ordinaria, essa si apre il cammino verso il trionfo o l'eterna rovina.

« Molti s'immaginano che i Principi non abbiano bisogno di adempiere i loro doveri, come qualunque altro mortale. Ciò viene dalla ragione, che molti di loro non li adempiono; l'abitudine di molti secoli ha consacrato in certo qual modo questa pigrizia, che seppellisce le dinastie. Oggigiorno, quando si vede un Principe docile al dovere, si stupisce come d'un mostro aufibio.

« È bello avere, al principio della sua carriera un grande avvenire innanzi a sè; ma è più bello ancora avere un gran passato, e la forza nel presente di fare una corsa brillante; ed è un supplizio senza nome quello d'avere avuto un gran passato, e di non avere più avvenire. »

ITALIA

Firenze. Il generale Garibaldi colla sua famiglia partirà il giorno 3 settembre da Rapolano per recarsi a Ginevra onde assistere in quella città al Congresso internazionale della pace. *(Diritto)*

Scrivono da Firenze:

V'ha chi afferma, v'ha chi nega la circolare diretta ai vescovi d'Italia dalla Curia Romana, circolare con cui s'invitano a non frapporre ostacoli alla vendita dei beni ecclesiastici. Alcuni affermano persino di averla letta, per una indiscrezione di un vescovo toscano. Se il fatto esiste avrebbe una immensa importanza; ma coinciderebbe con certe notizie messe in giro negli scorsi giorni. Narravasi che la Corte di Roma, spaventata dalle minaccie di una spedizione di volontari, si era rivolta a Parigi; che il Governo francese aveva rincarata la dose dei suoi ammonimenti, e che il Gabinetto di Firenze promettendo la fedele esecuzione del trattato di settembre aveva però accennato al desiderio che la Francia intervenisse presso il Vaticano, onde indurlo a desistere dall'idea di frapporre ostacoli alla vendita dei beni ecclesiastici, mezzo indispensabile a migliorare la nostra situazione finanziaria. Dopo ciò, se la circolare ai vescovi fu veramente diretta, è chiaro che vi abbiamo guadagnato qualche cosa.

Roma. Il *Giornale di Roma* annunzia la morte del suo direttore, cav. avv. Carlo Arcangelo Monti, avvenuta per colera asiatico.

ESTERO

Austria. Fu parlato a suo tempo d'un promemoria inviato da un certo numero di deputati al Consiglio dell'Impero, di nazionalità slovena al cancelliere dell'Impero, al dirigente il Ministero dell'interno e al ministro della giustizia. I desideri speciali della popolazione slovena della Stiria, Carintia, Carniola, Litorale ed Istria formavano argomento di quel promemoria, il quale conchiudeva col chiedere un' ampliamento dell'autonomia provinciale, l'introduzione della lingua slovena nelle scuole, negli uffici e nei tribunali, e il riguardo loro dovuto nell'amministrazione.

A risposta parziale di questa petizione fu redatta una circolare che venne diretta a questi giorni da parte del dirigente il Ministero dell'interno ai capi provinciali della Stiria, Carintia, Carniola ed Istria, accludendovi pure copia di quel *memorandum*. Relativamente ad una evasione eguale a quella data all'interpellazione fatta nelle Diete provinciali della Stiria e della Carniola nel gennaio del 1866 con circolari del ministro di Stato d'allora, la circolare esprime il convincimento che da quell'epoca a questa parte non sia avvenuto alcun cambiamento nelle circostanze che allora vigevano. Nonostante, il ministro coglie l'occasione per raccomandare ai capi provinciali di procurar di evitare per parte delle Autorità politiche verso la popolazione slovena tutto ciò che potrebbe dare occasione a giuste lagnanze. Si dovrà in ispecie aver cura che le istanze in lingua slovena, non solo sieno accettate senza difficoltà, ma che venga pure a quelle risposto in prima istanza nella medesima lingua, e che in tutte le circostanze di corrispondenza ufficiale si faccia uso della lingua slovena, ove le parti lo desiderino. Fu anche raccomandato d'aver riguardo, nella composizione del personale d'ufficio, alla conoscenza della lingua slovena, e di disporre eventualmente i necessari cambiamenti nel personale.

Francia. Stando al corrispondente parigino dell'*Indèp. Belge*, il Nigra avrebbe avuto una lunga conferenza col ministro degli esteri di Francia e avrebbe consegnata una nota del nostro Governo con la quale si chiederebbe al governo francese *che sia regolata la posizione della legione di Antibo sulle basi del trattato del 15 settembre 1864.*

— Il *Journal des Débats*, biasimando l'impegno preso da Napoleone d'interporsi fra l'imperatore d'Austria ed il Papa per la revisione del Concordato, aggiunge che questa mediazione provocherà dalla corte romana un'altra umiliazione, come se non fossero già molte quelle toccate finora, e come se si fosse dimenticato che quando la Francia chiedeva riforme amministrative pei romani, il papa rispose col *Sillabo*, scomunicando la civiltà.

Messico. Ecco come — stando ai giornali americani — Lopez, il traditore di Massimiliano, venne assassinato:

Lopez, spregiato da tutti, respinto persino dalla moglie che disdegnò dividerne l'infamia, si trovava in una locanda di Puebla. Entrò un Messicano, chiedendo notizia del colonnello; gli fu risposto che l'avrebbe trovato alla tavola rotonda.

Pochi minuti dopo, Lopez e il Messicano erano seduti faccia a faccia. Quand'ecco che il Messicano si leva di balzo, sguaina un pugnale, si precipita su Lopez e gli vibra nove pugnalate.

Ciò fatto, prese il cappello, e si ritirò tranquillamente, esclamando: « Ecco come dovrebbero punirsi i traditori! »

Nessuno, aggiunge la *Tribuna* di Nuova-York, fece pure un moto per arrestar l'assassino.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Deputazione Provinciale di Udine

MANIFESTO

Visto il verbale di estrazione del quinto dei Consiglieri Provinciali designati dalla sorte ad uscire di carica coll'anno corrente;

Visti i processi verbali delle elezioni Comunali ch'ebbero luogo nei Distretti di Sacile, S. Pietro, Spilimbergo, e Moggio, e riconosciutane la regolarità;

Visto che non vennero insinuati reclami contro le medesime;

Visto l'art. 160 della Legge 2 Dicembre 1866 N. 3352;

La Deputazione Provinciale

Proclama rieletti a Consiglieri Provinciali i Signori:

1. Candiani cav. Dr. Franc. pel Distretto di Sacile
2. Cuccovaz D.r Luigi » S. Pietro
3. Ongaro Dr. Luigi » Spilimbergo
4. Simoni Dr G. Batt. » »
5. Rizzi Dr. Nicolò » Moggio

e si riserva di proclamare i Consiglieri mancanti subitochè le verranno prodotti i processi verbali degli altri Distretti.

Udine li 31 Agosto 1867.

Il Prefetto Presidente
LAUZI

Consiglio Provinciale

Sessione ordinaria.

Oggi, 2 settembre, il Consiglio provinciale si raccoglie in sessione ordinaria, e noi diamo qui sotto l'ordine del giorno, che indica in particolare gli oggetti da trattarsi. Alcuni di essi sono abbastanza serii e possono dar luogo a discussione: altri sono semplicemente votazioni di nomi e di spese; tutti però richiedono la massima attenzione de' signori Consiglieri, perchè involgono le ragioni dell'avvenire.

Noi di tali oggetti terremo parola a questi giorni, dopo aver presa parte alla Sessione del Consiglio. Nè su essi vogliamo anticipare la nostra opinione, perchè abbiam fede nell'assennatezza dei signori Consiglieri, e perchè per alcuni manchiamo de' dati accessorii. Però sull'oggetto XI ci permettiamo di dire una parola ai Consiglieri provinciali; ci permettiamo cioè di raccomandar loro affinchè la *Pianta degli impiegati provinciali* non sia ridotta (per ispirito di soverchia economia) a proporzioni troppo inferiori alla presente, mentre l'Ufficio provinciale ha già oggi una grande importanza e più potrà averla quando lo Stato addosserà alle Provincie altre spese ed affari; ci permettiamo di raccomandar loro l'assegno di stipendj proporzionati al lavoro, e tali da assicurare un onorevole sostentamento agli impiegati, e di raccomandare la scelta dei funzionarii per la nuova Pianta tra gli attuali; quindi inutile l'aprimento di concorso, quando con lievi modificazioni puossi avere l'Ufficio ordinato con impiegati titolari fra pochi giorni. Gli attuali impiegati hanno diritto alla fiducia del Consiglio; ingiusto sarebbe, senza alcun motivo, abbandonarli per assumerne altri ignoti, e sarebbe contrario all'economia il moltiplicare, senza bisogno, il numero de' pensionat. E tanto più ciò sarebbe ingiusto, in quanto chè anche di recente e in atti pubblicati con la stampa, la Deputazione provinciale fece elogio dell'operosità e dell'intelligenza de' principali tra gli Impiegati provinciali.

Ordine del giorno

per la sessione ordinaria del Consiglio Provinciale del giorno 2 Settembre p. v.

Oggetti da trattarsi.

I. Costituzione dell'Ufficio Presidenziale. Nomina di due Cittadini destinati a formar parte della Commissione Provinciale per l'Amministrazione e vendita dei Beni Ecclesiastici.

II. Nomina dei Revisori del Conto della Deputazione Provinciale.

III. Nomina di due membri e di due supplenti del Consiglio di Leva.

IV. Nomina di un Consigliere Provinciale da inviarsi a Venezia per concretare, d'accordo coi Rappresentanti delle altre Provincie e colla Commissione Centrale, lo scioglimento dell'Amministrazione del fondo territoriale.

V. Disposizione per l'apertura e chiusura della caccia e della pesca.

VI. Sussidio ai poveri di Palazzolo danneggiati dal disastro patito il 28 Luglio p. p. ed eventualmente per Ronchis danno ai terreni.

VII. Concorso nella spesa per l'attivazione di una linea di navigazione a vapore fra Venezia e l'Egitto.

VIII. Sovvenzione agl'Impiegati Provinciali a causa del danno pel disaggio dei viglietti e per la postecipazione dell'onorario.

IX. Attivazione delle scuole magistrali maschili.

X. Sistemazione del servigio veterinario in tutta la Provincia.

XI. Pianta degl'Impiegati Provinciali, e modo di procedere alla nomina dei titolari.

XII. Sanatoria alla spesa di L. 500 per la stampa dei lavori scientifici da farsi dai Professori dell'Istituto Tecnico.

XIII. Approvazione del Contratto di pigione e della spesa per l'acquisto dei mobili per la casa ad uso del R. Prefetto.

XIV. Sanatoria alla gratificazione accordata agl'Impiegati della Ragioneria Provinciale per straordinarie prestazioni.

XV. Sanatoria a varie spese sostenute in via d'urgenza dalla Deputazione Provinciale.

XVI. Approvazione definitiva del Regolamento per le sedute del Consiglio Provinciale.

XVII. Nomina o conferma dei membri della Giunta di Statistica.

XVIII. Bilancio per l'anno 1868.

XIX. Diaria agli Alunni della Ragioneria Provinciale.

XX. Estrazione a sorte della metà dei membri componenti la Deputazione Provinciale e nomina dei sostituti.

XXI. Istituzione e spesa relativa dello Stenografo.

XXII. Spesa per accrescere il materiale scientifico dell'Istituto Tecnico.

XXIII. Istituzione del credito fondiario.

XXIV. Sussidio all'Assistente Contabile Borgo Alceste.

XXV. Premj pel miglioramento della Razza dei Cavalli.

Colletta

a favore dei danneggiati di Palazzolo.

Somma risultata nei numeri antecedenti	it.L.	4929.55
Popolazione di Plaino	it l.	10.—
Totale	it. L.	4939.55

N. B. I nomi degli offerenti saranno pubblicati sul *Giornale di Udine*, al cui Ufficio in Mercatovecchio si ricevono le offerte.

Abbiamo una relazione della sessione straordinaria del 31 agosto e 1 settembre del nostro Consiglio comunale; ma essendoci giunta tardi per essere stampata nel numero di oggi, la daremo domani.

Offerte fatte direttamente alla R. Prefettura pei danneggiati di Palazzolo.

Pavia, Colletta privata		
Lovaria nob. conte Ant. Sindaco	it.L.	30.
Micoli Toscano sig. Luigi	»	1.86
Vari frazionisti in danari e generi	»	31.24
Lumignacco, id.		
Tirelli don Giuseppe parroco	»	20.
De Senibus sig.ra Maria	»	7.50
De Senibus sig. Giuseppe	»	7.50
Morandini Andrea	»	3.
D'Osvaldo Romano	»	1.20
Terrenzani Valentino	»	1.20
Covassi Leonardo	»	1.20
Bertossi Leonardo e Giacomo	»	1.20
Lumignacco, diversi frazionisti	»	12.49
Risano, id.		
Rev. parroco di Risano	»	10.
Rinaldi don Angelo cap.	»	2 50
Cassacco sig. Giov. Batta	»	2.50
Varj frazionisti	»	12.50
Lauzzacco, id.		
Beretta conte Fabio	»	20.
Vari frazionisti	»	11.95
Persereano, id.		
Vari frazionisti	»	4.37
Percotto, id.		
Amministrazione Venturini Della Porta	»	17.50
Tomadini sig. Giuseppe	»	10.
Antiveri Gussali sig.ra Costanza	»	6.50
Della Savia sig. Giov. Battista	»	5.
Pesamosca sig. Giorgio	»	5.
Pinni sig. Teresa	»	2.50
De Calle don Giov. Batta	»	1.24
Cossio Stradolini e Meneghini	»	1.86
Diversi frazionisti di Percotto	»	31.34
Pasian di Prato, id.		
Varj Communisti	»	21.
Passons, frazionisti	»	13.81
Martignacco Municipio	»	100.
Magnacco, comunisti coll priv.	»	86. 27
Billesio, frazionisti id.	»	16.
Bueriis, frazionisti id.	»	12.

Offerte fatte presso il Municipio di Udine a beneficio dei danneggiati di Palazzolo.

Somma antecedente	it.L.	1622.05
Sella Commendatore Quintino	»	20.
Prodotto di cassetta esposta nella Ricevitoria del R. Lotto dal sig. Marpillero	»	27.41
Italiano Lire		1669.46

La Cassa di Risparmio nella seconda Quindicina di Agosto assunse depositi sopra

N. 15 libretti nuovi	it. Lire	3494.00
e sopra N. 36 libretti in corso	»	8610.00
In complesso	it. L.	12104.00

ed effettuò la restituzione di it.L. 1166.00

Udine 31 Agosto 1867.

Il Prefetto di Vicenza ci raccomanda di annunciare che, per riguardi di pubblica salute, non avrà luogo quest' anno la Fiera detta *del Zocco* in Comune di Grisignano, e che vi sarebbero respinti tutti coloro, i quali vi si recassero per oggetti di commercio.

Due incendi ebbero luogo ieri poco lungi dalla città, l'uno a Basaldella, l'altro a Godia: non sappiamo però la entità dei danni arrecati. Una cosa che spiacque a quanti ne furono testimonii, fu il vedere le macchine idrauliche rendersi, almeno in gran parte inutili, per la nessuna cura che se ne ha. In borgo Gemona mentre i pompieri si affrettavano per andare a estinguere il fuoco a Godia, le due ruote davanti d'un carro, uscirono dall'asse. Se le macchine sono comperate, e se i pompieri sono istituiti, non per dire d'averli, ma per servirsene in caso di bisogno, è evidente che in cotesto modo è come se non esistessero, con di più la spesa. Anche a Venezia successe, tempo fa, qualche cosa di simile in occasione dell'incendio della cappella del Rosario; e leggemmo sui giornali di colà che fattone lamento in Consiglio comunale, il Sindaco rispose che i guasti che avevano diminuita l'azione e la efficacia delle pompe dipendevano da che non c'erano stati incendi da un pezzo. Noi crediamo però che il nostro Sindaco non risponderà nello stesso modo; altrimenti bisognerebbe procurarsi il piacere d'un incendio per settimana almeno, affine di mantenere le macchine in stato servibile. Provveda dunque il Municipio perchè non abbiano a riprodursi ancora simili inconvenienti.

Nota delle lettere e stampe giacenti presso l'Uffizio Postale di Udine per difetto di francatura.

Lettere: G. Batta Fabbro. Roma — Peloso Pietro. Roma — Giov. Batta. Nigris. Roma — Leonardo Cecconi. Roma — Contessa Madalena Bracceschi. Roma — Giovanni Vinasoni. Roma — Don Pietro Maldini. Valparaiso (Chili).

Stampati. A. Comelles e C. Torino. — Conte Ant. Valentinis. Monfalcone — Antonio D'Antonj. Case S. Giovanni. — A. Woodroff Esq. Brooklyn (New-York) — Signora Prelesnich. Comeglians. — Conte Francesco di Manzano. Giassico.

Udine 2 settembre 1867.

Da Venzone ci scrivono in data 31 agosto.

Al tocco dopo la mezzanotte di giovedì scorso scoppiava in Venzone un' incendio, che di certo avrebbe lasciato le più disastrose conseguenze, se il concorso dei buoni non avesse proveduto per tempo a metterci un freno.

Al suono della campana, in buon numero rispose il paese ed il corpo della G. Doganali; — al tamburo la G. N., e tutti fecero possibilmente la parte loro.

Ma se taluno merita speciale encomio, due operai lo sono senza forse, i quali per niente portando invidia ai tanto celebrati pompieri di città, ebbero occasione di mostrare attitudine e annegazione non comune; come pure l'Ispettore delle Gabelle, sig. Carlo Camera, cui la riconoscenza del paese non sarà per mancare. Questi guadagnata la breccia, vi stette nè l'abbandonava, finchè vide non conquiso un nemico sì audace.

M.

Da Latisana, ci scrivono la seguente lettera:

Non conosciamo il sottoscrittore di essa: e perciò desideriamo che ci venga conferma o rettifica dei fatti esposti:

«Da Latisana a Pineda s'incontrano bon sette frazioni più o meno piccole, le quali distano dal capocomune di 2, 5, 8 e perfino di 10 miglia, e tutte assieme contano poco lungi di un migliaio di abitanti. Poverettil vengono al mondo, crescono, vivono e passano all'altra vita allo stesso modo e forse peggio delle bestie. Oh se il sapeste! Qualche pretaccio (neno uno) il più sciocco, il più abbietto della parrocchia, il quale non fa altro che correre in tutta fretta le feste a dire la Messa; che non ha altro pel capo tranne il tozzo di pane (o di polenta) che strappa dalla bocca di quella povera gente, che cerca tenerla nella più crassa ignoranza colle *benedizioni* e cogli *esorcismi*; che . . . ma basta; tutti conoscono abbastanza il prete Bert. Povera gente di Gorgo, di Bevazzana, di Pineda! Essi non hanno un anima che spezzi loro il pane della scienza, che li tragga dall'igo ranza, che faccia loro comprendere la dignità di uomo, che li istruisca nei doveri di cittadino italiano, e di morale cristiana. In tutte queste frazioni, fra un numero di *mille* abitanti non esiste una scuola! I Lacedemoni di Latisana vogliono i loro Iloti; non uno, ma cinque, ma dieci *principotti* di Latisana pretendono i loro Lazzaroni: pur che siano pieno le loro tasche, purchè lor facciano profondi inchini e li trattino da *lustrissimi*.... basta, caschi del resto il mondo. E sì che anche questi poveri abitanti del *di sotto* pagano le loro imposte, danno i lor figli all'armata, fan parte della patria nostra! O signori, se voi veniste in una di queste frazioni vi porreste le mani ne' capelli a vedere tanta ignoranza: vi sembrerebbe, son certo, di trovarvi fra uno stuolo di poco men che selvaggi. Mi domanderete che faccia il Sindaco? Poveretto, egli ha delle buone intenzioni; ma pare che abbia legate le mani. A Latisana sicuramente c'è un Sindaco *solo* di nome, ma di fatto ce ne son molti, e tutti gradassoni, e tutti *pro domo sua*.

E che direte se sapeste che non una di quelle frazioni ha un palmo di terra ove seppellire i suoi poveri morti, e che deve fare un viaggio per condurre i cadaveri fino a Latisana con pericolo della salute dei vivi? Che direte se quei di Pineda, per esempio, devono camminare più di 10 miglia a voler trovare il cimitero? E poi non si dirà che quei frazionisti muoiono in una condizione peggiore delle bestie le quali almeno trovano subito un fosso ove collocare le loro ossa? — O signori articolisti di Latisana, chiunque voi siate, quanto bene fareste a indurre il vostro Municipio a rivolgere un pensiero anche a questi poveri abitanti del *di sotto*, sicuri che fareste un'opera pia, un'opera di giustizia di umanità! Qui, qui volgete i vostri studi, per questo aguzzate le vostre penne; e non altrove nè per meno importanti motivi. Dite al vostro Sindaco, alla vostra Giunta, al Consiglio, al medico, al parroco, alla Giunta sanitaria, a tutti quelli che hanno viscere di senno e di carità che pensino una volta a questi paeselli, e che si vergognino di avere tanto trascurato uno dei loro più sacri doveri.

Pier Antonio De Lucchi.

Arresti e condanne di falsificatori di biglietti di Banca.

Il giorno 24 agosto si perquisivano due cartiere appartenenti ai Fratelli Soldati in Malnate e in Gemonio (Lombardia) sequestrando della prima tutti gli attrezzi per la fabbricazione della carta da biglietti, molti recipienti di pasta rossa per la confezione dei biglietti da lire 100, un torchio e 3 fogli in bianco per altri biglietti.

Si rinvennero inoltre le forme completamente montate per la loro stampa, molta tela metallica già filogranata, le lastre di metallo per imprimerli, gran quantità di lacche e colori, e la filigrana delle banconote austriache.

In seguito a ciò vennero arrestati sul luogo i proprietari fratelli Soldati, ed in Milano e Como altri sei dei loro associati.

Molta della carta suddetta era stata consegnata a due individui di altra associazione, e perciò procedutosi alle opportune perquisizioni, veniva sequestrata presso uno dei suddetti tanta carta filogranata per lire 43,400.

Fu no pure arrestate la moglie del medesimo ed altre quattro persone imputate dello smercio dei biglietti falsi.

A Genova si rinvenne la pietra litografica di cui servivansi i falsificatori.

Il 31 luglio poi dalle Assise di Spoleto veniva condannato il nominato Di Sante a 7 anni di reclusione per tentato fraudolento smercio di biglietti falsi.

Da ultimo in Napoli si scopriva un' officina di biglietti falsi da lire 5 e venivano arrestati i nominati di Sacco Stanislao, Vidari Francesco, Barbuzzi Antonio e La Monica Mario.

L'Artiere Giornale pel popolo. Il numero 35 contiene le seguenti materie: *Cronachetta politica* (F. Pagavini) — *Leonardo da Vinci, V.* — *A la Società operaja.* — *Aneddoto* — *Notizie tecniche* — *Cose locali.*

Consumo del Tabacco. Da un articolo dell'*Arbeitgeber* togliamo i dati seguenti intorno al consumo del tabacco.

La quantità di tabacco che si adoperò nella fabbricazione in Alemagna nel 1865 sali a 767,149 quintali di produzione indigena e a 605 230 quintali di produzione straniera. L'imposta sul tabacco rende tre milioni di talleri. La Francia ha un' imposta sui tabacchi sei volte più alta che in Alemagna e non ne consuma che 600 mila quintali. L'Inghilterra non ne consuma che 400 mila quintali.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 1 Settembre.

(S) — Oltre alla Commissione per la riforma della Guardia Nazionale, che è tanto e tanto variamente domandata presentemente, il ministro Rattazzi ne ha nominata un'altra, che sarà reputata di certo di generale interesse, e della quale anche uno de' vostri fa parte, ed è il deputato di Udine, avv. G. B. Moretti.

Questa Commissione ha per incarico di « proporre le modificazioni che l'esperienza ha « mostrato conveniente d'introdurre nelle leggi attual« mente in vigore sull'amministrazione comunale e « provinciale. »

Quindi essa dovrà « studiare il modo onde dare « ai Comuni ed alle Provincie la maggiore autono« mia possibile sulle basi del più largo discentra« mento, semplificare il servizio ed allegerire il bi« lancio dello Stato. »

I componenti la Commissione sono il Consigliere di Stato e Senatore Pallieri, quale presidente, ed i deputati Crispi, Mellana, Borgoni, Allieri, Lazzaro, Piolti de Bianchi, Moretti, Messedaglia, Marietti, Ferraccio. Come vedete, la Commissione è composta di membri di dritta e di sinistra, e conta fra i suoi membri due lombardi e due veneti, i quali potranno recare l'esperienza anche dei nostri paesi.

E da desiderarsi che la Commissione non faccia, secondo il solito in Italia, troppo a lungo mistero delle sue idee, e che questa anzi faccia al più presto capolino presso al pubblico, affinchè la stampa possa discutere e preparare la opinione pubblica ad accettarle od opportunamente correggerle. La stampa in Italia si trova così misera e depressa, che i nostri uomini politici non ne tengono alcun conto; ma bene la trovano poi quale ostacolo all'ultima ora, giacchè ogni proposta riesce immatura ed impreparata, e così si riforma sempre e sempre male. Diamo un pascolo alla stampa, affinchè questa si possa elevare a dignità, e non si sfibri, come adesso in polemiche, le quali sarebbero dal De Sanctis chiamate vuote; e n'avrebbe ben d'onde. Spero che anche la stampa provinciale saprà impadronirsi di questo tema, e che il vostro giornale che ne trattò altre volte le generalità riassuma anch'esso opportunamente la discussione.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci particolari:

Vienna, 31 agosto. Il consiglio comunale della città di Vienna deliberò a voti unanimi di presentare una urgentissima petizione alla camera dei deputati concernente l'abolizione assoluta del concordato.

— È morto l'illustre giureconsulto professore Mittermaier.

— Si attende qui per oggi l'arrivo del ministro di stato francese Rouher.

Vienna, 1 settembre. Il principe (Carlos?) Auersperg avrebbe accettata la presidenza di un ministero cisleitano, che sarebbe istituito in breve.

— Le delegazioni finanziarie delle due parti dell'impero, in virtù dell'intervento di S. M. l'imperatore si sono accordate sulle modalità circa l'assunzione scambievole del debito dello Stato.

Leggesi nell'*Italia Militare*: S. A. R. il duca d'Aosta ha fatto scrivere al ministero della guerra che « nelle attuali circostanze, le quali rendono necessarie delle riduzioni nell'esercito, egli non vuole ritenere il suo posto a scapito di altro ufficiale generale.

« A tal uopo S. A. R. desidera di essere posto fuori del quadro dei maggiori generali, rinunciando contemporaneamente alla paga e competenze che le sono dovute. »

Crediamo che l'esercito e il paese saranno unanimi nell'apprezzare questo generoso atto del giovane e valoroso duca d'Aosta.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo*:

Abbiamo sentito dire che alcuni vescovi italiani han fatto domanda alla Santa Sede per sapere se possano acquistarsi in coscienza dai fedeli cattolici le cartelle, che saranno emesse per la liquidazione dell'asse ecclesiastico, e comperare poi i beni spettanti già agli ordini religiosi o a qualunque altro ente morale soppresso. La Santa Sede ha risposto di sì tanto alla prima che alla seconda domanda.

L'*Italia* di Firenze scrive:

Siamo in grado di far conoscere che è stata costituita una Commissione parlamentare allo scopo di fare tutte le riforme possibili alla legge comunale e provinciale attualmente vigente.

I nomi dei componenti verranno da noi quanto prima annunciati, limitandoci ad assicurare che appartengono quasi tutti alla *sinistra*. (*Vedi nostra corrispondenza.*)

Siamo assicurati, dice la *Gazzetta d'Italia*, che il ministro della guerra intenda d'istituire tre grandi comandi militari, uno per le armi dotte, l'altro per la cavalleria e il terzo per la fanteria.

Essi verrebbero affidati ai generali di armata Lamarmora, Cialdini e Della Rocca.

Il *Cittadino* ha il seguente dispaccio particolare:

Vienna, 30 agosto. Oggi avrà luogo la prima conferenza di ambedue i ministeri cisleitano ed ungarico, sotto la presidenza dell'imperatore per trattare della transazione finanziaria.

S. M. l'imperatrice si fermerà 14 giorni a Zurigo e verrà poscia ricondotta alla capitale da S. M. l' imperatore.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 2 settembre

Parigi 31. Leggesi nel *Moniteur*: Ieri l'Imperatore, rispondendo al sindaco di Amiens, disse: «I», insieme coll' Imperatrice, ho attraversato la Francia da Strasburgo a Dunkerque. L'accoglienza calorosa e simpatica che ebbimo dappertutto ci destò la più viva riconoscenza. Nulla, io lo constato con piacere, ha potuto smuovere la fiducia che da 20 anni il popolo francese ha riposto in me.

Esso apprezza al suo giusto valore le difficoltà che abbiamo dovuto sormontare. Il nostro insuccesso politico al di là dell'Oceano non ha diminuito il prestigio delle nostre armi, poichè dappertutto il coraggio dei nostri soldati ha vinto tutte le resistenze. Gli avvenimenti compiutisi in Germania, non fecero uscire il nostro paese da un' attitudine degna e calma, ed esso conta con ragione sul mantenimento della pace.

Gli eccitamenti di un piccolo numero di persone non hanno fatto perdere la speranza di vedere che istituzioni più liberali s' introducano pacificamente nei costumi pubblici. Finalmente il momentaneo ristagno delle transazioni commerciali non impedì alla classe industriale di attestarmi le loro simpatie e di calcolare sugli sforzi del governo per dare un nuovo impulso agli affari.

Questi sentimenti di fiducia e di devozione io li ritrovo con piacere ad Amiens, e nel dipartimento della Somma, che mi dimostrò sempre un sincero attaccamento, e ove un soggiorno di 6 anni mi educò alla sventura, che è una buona scuola per imparare a sopportare il peso della potenza e ad evitare gli scogli della fortuna.

Madrid 30. Secondo dispacci ufficiali l'insurrezione può considerarsi terminata. Gli insorti a Bejar furono dispersi.

Madrid 31. Stamane Contreras varcò la frontiera francese per la valle Luchon con 500 insorti che vennero tutti disarmati. La insurrezione nella Catalogna ed Aragona è terminata. La voce di una insurrezione a Vigo è senza fondamento. Il rimanente del paese è tranquillo.

N. York 40. Dano è arrivato.

Parigi 31. L'Imperatore ha presieduto il consiglio dei ministri a cui assistette Moustier giunto espressamente a Parigi.

La *Patrie* smentisce che il gabinetto di Berlino abbia chiesto spiegazioni a Parigi circa il convegno di Salisburgo.

Lo stesso giornale annunzia che una nota firmata da Moustier 25 agosto fu inviata giovedì agli agenti francesi all'estero. La nota dal viaggio di Salisburgo il carattere di una prova di cortesia e condoglianza e presenta il convegno di due Governi come un pegno di pace all'Europa.

Le loro maestà riceveranno domani la regina del Würtemberg.

Madrid 31. Il Governo cesserà di pubblicare dispacci sulla insurrezione essendo scomparso ogni pericolo.

Parigi 1. Il *Moniteur de l'armée* pubblica un decreto in data 26 del ministero della guerra che ordina di cancellare dai ruoli dei corpi tutti i militari della guardia Imperiale e della linea che finiscono il loro servizio nel 1868, iscrivendoli nei ruoli di riserva; un altro decreto del 31 Agosto ordina che sia aumentato il numero dei congedi semestrali.

Pizzighettone 1. È stato eletto deputato il cav. Carlo Bellinzaghi.

Parigi 31. L' *Etendard* dice: Le loro Maestà partiranno per Biarritz il 7 settembre.

Berlino 31. La *Gazzetta della Croce* dice che l'Europa è autorizzata a chiedere cioè che fu stabilito a Salisburgo. L'indirizzo degli affari aumentò, dopo quel convegno. I Gabinetti di Parigi e di Vienna sono in obbligo di spiegarsi più chiaramente che non abbia fatto Napoleone coi discorsi di Arras e Lilla, che al primo aspetto non sembrano punto pacifici.

Pietroburgo 1. L' *Invalido russo* smentisce officialmente la voce del concentramento di truppe russe alla frontiera austriaca. All'infuori dei soliti cambiamenti di guarnigione non ebbe alcun movimento. L' ammiraglio Ferragut lasciò Cronstadt ove ebbe un brillante ricevimento.

Vienna 1. I giornali annunziano che il Consiglio dei ministri nella seduta di jeri sotto la presidenza dell' imperatore e a cui assistettero pure i membri del governo Ungherese, prese decisive deliberazioni circa la questione del debito pubblico e del bilancio del 1868.

La *Presse* dice avere da buona fonte che l' idea fondamentale del congresso di Salisburgo fu quella di mantenere un'attitudine positivamente pacifica. Sarebbesi specialmente trattato e specialmente stabilito l'accordo sul punto che sarebbe pericoloso per la pace di Europa, se la Germania trovasse ostacoli nella sua organizzazione unitaria per causa di intervento estero. — La *Presse* desidera che le sue informazioni siano presto confermate ufficialmente.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	30	31
Rendita francese 3 0/0 . . .	69.47	69.67
» italiana 5 0/0 in contanti	48.80	49.—
« fine mese	48.95	48.95
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	297	287
Strade ferrate Austriache . .	477	481
Prestito austriaco 1865 . . .	323	325
Strade ferr. Vittorio Emanuele	45	55
Azioni delle strade ferrate Romane	50	55
Obbligazioni	99	102
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	377	382

Londra del	30	31
Consolidati inglesi	94 5/8	94 3/4

Il 31 non vi fu listino a Venezia.

Trieste del 31.

Amburgo —.— a —.—; Amsterdam —.— a —.— Augusta da 104.— a 103.75; Parigi 49.45 a 49 30; Londra 124.85 a 124.50, Zecchini 5.95 a 5.94; da 20 Fr. 9.96 a 9.95; Sovrane 12.52 a 12.50 Argento 123.— a —.—; Metallich. 57.50 a —.—; Nazion. 66.50 a —.—; Prest. 1860 84.25 a —.— Prest. 1864 77.25 a —.—; Azioni d. Banca Comm. Triest. —.— a —.—; Cred. mob. 180.75 a —.— Sconto a Trieste 3.3/4 a 4 1/4; Sconto a Vienna a 4.— 4 1/2.

Vienna del	30	31
Pr. Nazionale . . fior.	66.10	66 23
» 1860 con lott. . »	85.—	84.—
Metallich. 5 p. 0/0 »	57.40 59 —	57 30 59.—
Azioni della Banca Naz. »	685.—	688 —
» del cr. mob. Aust. »	180 30	181.70
Londra . . . . . »	124 90	124.50
Zecchini imp. . . . »	5.94	5.93 1/2
Argento . . . . . »	122.—	121.75

PACIFICO VALUSSI

Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

sulla piazza di Udine.

dal 31 agosto.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle	aL. 15.—	ad	aL.	16.50
detto nuovo	» 14.—	»		15.50
Granoturco	» 9.—	»		9.25
Segala nuova	» 8.57	»		9.—
Avena	» 8.—	»		9.50
Fagiuoli	» 14.—	»		16.—
Sorgorosso	» 4.—	»		4.30
Ravizzone	» 18.—	»		18.75
Lupini	» 4.—	»		4.25
Frumentoni	» —.—	»		—.—

Si pregano i signori pretori a scrivere chiari i nomi proprii e le cifre, perchè nella stampa degli atti giudiziarii non incorrano errori.

N. 6520 p. 2.

EDITTO

La R. Pretura in S. Vito rende pubblicamente noto, che ad istanza delle Teofila, Giustina e Clementina fu Prosdocimo Molin, al confronto dei figli maschi nascituri da Giacomo Molin, curatelati da Vincenzo D.r Ceparo, Giovanni, Girolamo e Pietro fu Fabio Molin minori rappresentati dalla madre Domenica-Maria Pividori, Paolo, Carlo, ed Antonio fu Fabio Molin, nel locale di sua residenza, da apposita Commissione nel giorno 12 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sarà tenuto il quarto esperimento d' asta per la vendita delle infrascritte realità alle seguenti

Condizioni

1. La delibera seguirà a qualunque prezzo.

2. Ciascun oblatore meno le esecutanti creditrici inscritte, previamente all' oblazione, dovrà a cauzione dell' asta, fare il deposito alla Commissione giudiziale del decimo del prezzo di stima dei beni in vendita in valuta d' argento sonante, esclusa carta monetata, ed altro surrogato.

3. Il resto del prezzo dovrà il deliberatario nelle medesime valute depositarlo presso la cassa forte del R. Tribunale Provinciale in Udine entro giorni 14 dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria, per la sua distribuzione, e frattanto decorrerà a suo carico della delibera al deposito sul prezzo stesso, l' interesse nell' annua ragione del 5 per 100 che dovrà depositare a sue spese presso la cassa stessa di sei in sei mesi postecipatamente.

4. La vendita dei beni predetti verrà fatta in nove lotti nello stato in cui saranno al momento della delibera a corpo e non a misura con tutti i pesi ai medesimi inerenti, nonchè imposte arretrate, ed avvenibili, e senza alcuna responsabilità delle esecutanti per qualsiasi motivo o causa.

5. Il possesso materiale di fatto si trasfonderà nel deliberatario col giorno della delibera, e quello di diritto, colla conseguente aggiudicazione, allora soltanto che avrà eseguite tutte le condizioni dell'Editto.

6. Le spese della seguita procedura esecutiva fino al protocollo di delibera inclusive, giudizialmente liquidate, dovranno dal deliberatario, e se fossero più, dal maggiore di essi, essere pagate al procuratore delle esecutanti entro giorni 14 dalla delibera sempre in valuta d' argento sonante in conto del prezzo offerto, per cui il deposito di cui l' art. 3. andrà ad essere in relazione diminuito.

7. Le spese tutte successive, compresa la tassa di trasferimento della proprietà, staranno a carico del deliberatario.

8. Mancando il deliberatario anche ad una sola delle suespresse condizioni, si passerà al reincanto degli immobili a tutte sue spese e rischio.

Beni da subastarsi in mappa di S. Vito

Lotto 1. Arat. vit. con gelsi in mappa al n. 1978 di pert. cens. 6.75 rend. a.l. 19.33 stim fior. 283.50

Lotto 2. Ar. arb. vit con gelsi in mappa al n. 728 di p. 29.44 rend. a.l. 88.40 stim. fior. 1062.88

Lotto 3. Arat. arb. vit. con gelsi al n. 2775 di p. c. 11.75 ren. a.l. 32.78 stim. fior. 540.50.

Lotto 4. Casetta d'affitto al n. 5887 di p. —.05 rend. l. 10.92 stim. fior. 130.00.

Lotto 5. Casa colonica con sedime al n. 657 di p. —.53 rend. l. 56.42 stim. fior. 750.00 e terreno ortale annesso al n. 4517 di p. —. 23 r. l. 1.09 stim. f. 25.00

Lotto 6. Casa d'abitazione civile al n. 178 di p. —.40 rend. 123. 20 stim. fior. 2400.00 e terreno ortale annesso al n. 176 di p. —.23. r. l. 1.09 stim. fior. 50.00

Lotto 7. Prativo al n. 3176 3177 di pert. 26.56, r. a.l. 15.14 rend. l. 636.48.

Lotto 8. Arat. con viti al n. 2871 4816 di pert. 11.75, r. a.l. 9.26 stim. fior. 282.00.

Lotto 9. Prativo sortumoso al n. 2804 di p. 6.80 rend. L. 1.90 stim. fior. 122.40

Ed il presente sarà affisso nell'Albo pretoriale, nei siti del Capoluogo, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura

San Vito 8 Agosto 1867

Il Dirigente
POLI

Suzzi Canc.

N. 5809 p. 2

EDITTO

La R. Pretura in S. Vito al Tagliamento rende pubblicamente noto che nel locale di sua residensa ad istanza di Giovanni Kalister di Trieste al confronto di Francesco fu Pietro Daina nei giorni 12, 19 e 26 Ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., terrà triplice esperimento d' asta per la vendita in due lotti delgli infrascritti beni, alle seguenti

Condizioni

Nel primo e secondo incanto non seguirà delibera a prezzo inferiore alla stima, al terzo poi seguirà a prezzo anche inferiore sempre che basti a soddisfare i creditori prenotati sino al valore, o prezzo della stima.

2. Ciascun oblatore, meno l'esecutante creditore iscritto, previamente all' oblazione, dovrà a cauzione dell' asta, fare il deposito alla Commissione Giud. del decimo del prezzo di stima dei beni in vendita in valuta d'argento sonante, esclusa carta monetata, ed altro surrogato.

3. Il resto del prezzo dovrà il deliberatario nella medesima valuta depositarlo presso la Cassa forte del R. Tribunale Provinciale entro giorni 15 dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria per la sua distribuzione, e frattanto decorrerà a suo carico dalla delibera al deposito sul prezzo stesso l'interesse nell' annua ragione del 5 p. 0[0 che dovrà depositare a sue spese presso la Cassa stessa di sei in sei mesi postecipatamente.

4. La vendita dei beni predetti verrà fatta in due lotti, nello stato in cui saranno al momento della delibera, a corpo e non a misura, con tutti i pesi ai medesimi inerenti, nonchè imposte arretrate, ed avvenibili, e senza alcuna responsabilità dell'esecutante, per qualunque motivo o causa.

5. Il possesso materiale di fatto si trasfonderà nel deliberatario col giorno della delibera, e quello di diritto colla conseguente aggiudicazione, allora soltanto che avrà eseguite tutte le condizioni dell' Editto.

6. Le spese della seguita procedura esecutiva fino al protocollo di delibera inclusive, giudizialmente liquidate, dovranno dal deliberatario, e se fossero più, dal maggiore di essi, essere pagate al procuratore dell'esecutante entro giorni 14 dalla delibera, sempre in effettivi fiorini d'argento sonanti in conto del prezzo offerto, per cui il deposito come all' art. 3. andrà ad essere in relazione diminuito.

7 Le spese tutte successive, compresa la tassa di trasferimento della proprietà, staranno a carico del deliberatario.

8. Mancando il deliberatario anche ad una sola delle suespresse condizioni, si passerà al reincanto degli immobili a tutte sue spese e rischio.

Beni da subastarsi

LOTTO I.

Terreno Prativo detto Paludo in mappa di S. Vito al N. 2954 *a. f.* di pert. 3.95 rend. l. 2.73 livellario al Comune di S. Vito, stim. fior. 142.00

LOTTO. II.

Terreno a. v. con gelsi detto Braida della Porchiarina in mappa suddetta al n. 4812 di pert. 6.30 rend. l. 8.38 stim. fior. 226.80.

Ed il presente sia affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura.

San Vito, 2 Agosto 1867

Il Dirigente
POLI

Suzzi Canc.

N. 7202 p. 3.

EDITTO.

Si notifica all'assente d' ignota dimora Gio. Paolo Calle fu Leonardo di Portis essersi oggi prodotta a questa Pretura sotto il N. 7202 dalla Fabbricieria di Venzone una petizione sommaria in confronto di esso Calle e di Maria Forgiarini pure di Portis in punto rilascio di realità ipotecate a cauzione di livelli, erano dovuti dalla fu Anna Calle fu Leonardo vedova Forgiarini, con offerta di ricevere fior. 38.75 in luogo della domanda, e che su tale petizione venne indetta l' Aula del 17 Ottobre p. v. alle ore 9 ant. avvertito esso Calle che con odierno Decreto gli fu deputato a Curatore l' avv. di questo foro D. Leonardo Dell' Angelo, all'effetto che possa proseguirsi e decidersi la lite, od in confronto del medesimo, cui potrà far giungere le credute istruzioni ed elementi di difesa, ovvero in confronto di altro procuratore ch' egli volesse istituire o notificare al Giudizio, dacchè altrimenti dovrebbe imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il che si pubblichi come d' ordine e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura

Gemona 12 Agosto 1867.

Il Reggente
ZAMBALDI

Sporeni Cancellista.

N. 7209 p. 3

EDITTO.

Si fa noto all' assente d' ignota dimora Pietro Nigris di Ampezzo che Daniele de Marchi di Raveo produsse istanza 3 Luglio p. p. N. 6767 in suo confronto, quale figlio e rappresentante la defunta Domenica Martinis, altra creditrice iscritta, onde versare sulle condizioni d' asta immobiliare da esso De Marchi già domandata con istanza esecutiva 23 Marzo 1867 N. 3215 contro Baldassare Snaider di Sauris ed i creditori iscritti essendo al detto scopo redestinata la comparsa degli interessati a quest. A. V. 8 Novembre v. alle ore 9 ant. e che stante la di lui assenza, gli viene destinato in curatore questo avv. D. Spangaro, acciò possa somministrare al medesimo ogni creduto mezzo di difesa; ovvero faccia conoscere al giudice altro procuratore di sua scielta dovendo in caso d'inazione attribuire a sè medesimo le conseguenze.

Si affigga nell' Albo Pretorio in Comune di Ampezzo e s' inserisca nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura

Tolmezzo 18 Luglio 1867

Il Reggente
RIZZOLI

N. 5333 p. 3.

EDITTO

Sopra istanza del nobile sig. Conte Girolamo Brandolini di Solighetto, contro la sig Elisabetta Vielli moglie di Bernardo Levis di Sacile avrà luogo in questa Pretoriale residenza nel giorno 7 Novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il 4.o esperimento d'asta degl' immobili, ed alle condizioni indicate nei precedenti editti 17 Febbrajo 1866, N. 907 pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia* nei giorni 24 e 28 Aprile, e 1 Maggio d.o anno ai N. 36, 37 e 38 dei supplementi, modificata la 2.a condizione, nei sensi che la delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, e 10 Dicembre successivo N. 7083 pure pubblicato nel *Giornale di Udine*, nei giorni 4 5 e 7 anno corr. ai N.i 3 4 e 5.

Il che si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura

Sacile 16 Agosto 1867.

Il R. Pretore
ALBRICCI

Bombardella Canc.

AVVISO IMPORTANTE

per inserzione di annunzi ed articoli comunicati nel *Giornale di Udine.*

Cominciando dal numero d'oggi la sottoscritta Amministrazione dichiara che non sarà stampato alcun avviso od articolo comunicato, se non dopo che il committente avrà sborsato il prezzo dell'inserzione.

Si pregano dunque que' signori che volessero stampare annunci o articoli comunicati a recarsi pel pagamento dell'inserzione all'Ufficio in Mercatovecchio N. 934 rosso I. Piano, ovvero ad inviare a mezzo vaglia postale il prezzo approssimativo od un a conto; senza tale pratica ogni domanda d'inserzione resterebbe senza effetto

Per articoli lunghi si farà un ribasso sul prezzo ordinario.

Chi volesse stampare più volte lo stesso avviso, otterrà un ribasso; e si faranno anche contratti speciali per inserzioni periodiche.

L'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE DI UDINE.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.